



2020

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Giacinto Boccanera a Perugia: per una ricostruzione della committenza del *San Bevignate*, tra Felice Francesco Graziani e il canonico Francesco Giovio

Irene Tomassini*

Abstract

L'articolo prende in esame un dipinto poco noto di Giacinto Boccanera (Leonessa 1666 – Perugia 1746), raffigurante *San Bevignate*, a seguito della recente scoperta dell'opera in una sala del palazzo vescovile. Il dipinto è firmato e datato 1707, colmando una lacuna in questa fase della carriera del pittore di cui, stando all'attuale stato degli studi, pochissime opere risultano note. Il dipinto viene contestualizzato nel percorso artistico del pittore attraverso confronti stilistici con altre sue opere realizzate a Perugia e ne viene ricostruita la storia attraverso la scoperta di una serie di documenti inediti, conservati presso l'Archivio di Stato di Perugia e l'Archivio Capitolare di San Lorenzo. Le ricerche d'archivio sono state condotte con l'obiettivo di ricostruire delle ipotesi per la committenza e i passaggi di proprietà del dipinto stesso, un ex-voto commissionato in seguito ad una guarigione miracolosa.

The article examines a little known painting by Giacinto Boccanera (Leonessa 1666 – Perugia 1746) representing *San Bevignate*, following the recent discovery of the work in a room of the bishop's palace. Signed and dated 1707, the painting fills a gap in this phase of the painter's career, from which very few works are known. The painting is

* Irene Tomassini, Scuola di Specializzazione in Beni Storico-artistici, Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Lettere, Lingue, Letterature e Civiltà antiche e moderne, Piazza Morlacchi, 11, 06123, Perugia, e-mail: irene.tomassini87@gmail.com.

contextualized in the painter's artistic production through stylistic comparisons with other works he painted in Perugia and its history is reconstructed through the discovery of a series of unpublished documents, preserved in the State Archives of Perugia and the Chapter Archives of San Lorenzo. Research was carried out in the archives with the aim of reconstructing hypotheses regarding the commissioning and passages of ownership of the painting, a work commissioned after a miraculous recovery.

Giacinto Boccanera può essere considerato uno dei maggiori pittori del Settecento umbro; fu attivo per oltre quarant'anni a Perugia, città in cui è noto sia nel ruolo di direttore dell'Accademia del Disegno (1731-1737), sia per aver prodotto una gran quantità di opere e realizzato cicli ad affresco per numerosi centri del territorio circostante¹. L'evolversi della sua personalità artistica inizia già negli anni giovanili trascorsi a Leonessa, dove nasce l'11 marzo del 1666² e in cui fin da tenera età può confrontarsi con l'opera di Giovanni Lanfranco³, da cui trae i primi spunti di quelli che saranno i principali orientamenti della sua formazione avvenuta in un ambito ancora tardo-barocco, nella Roma dei primi anni ottanta del Seicento, presso un maestro ben inserito nell'ambiente artistico romano, quale era Giacinto Brandi⁴. La cultura di matrice brandiana e lanfranchiana seguirà il Boccanera per tutto il corso della sua lunga vicenda artistica, in parte attenuandosi dopo il trasferimento a Perugia, probabilmente a causa della lettura derivatagli dal confronto con esempi della pittura locale, o forse per esigenze dovute alle richieste della committenza⁵. In seguito alla

¹ Data la sua limitata fortuna critica, la bibliografia sull'artista consta di poche voci, tra cui possono essere selezionate le principali, che tuttavia non segnano un significativo avanzamento delle conoscenze sull'artista, ad eccezione della letteratura coeva e di qualche decennio successiva, rappresentata da Orsini 1784 e 1806 e Siepi 1822. Tra la bibliografia più recente sono da segnalare Serafinelli 2015a; Fidanza 2010 e 2009; Casale 1990.

² La notizia relativa al giorno e all'anno della nascita del pittore è nota grazie a quanto scrive Baldassarre Orsini che, nelle *Memorie de' Pittori perugini*, annota con la precisione che lo contraddistingue: «Egli giunto all'età di anni LXXX, e giorni VI, morì in guisa che ogni pio, e buon cattolico possa mai desiderare. [...] Il suo cadavere fu portato alla Chiesa di Sant'Agostino. Questo seguì il dì 17 Marzo del 1746». Cfr. Orsini 1802 [1970], p. 39.

³ A testimonianza del primo avvio all'arte legato al contesto del paese natale di Boccanera, è possibile osservare la copia da lui realizzata prendendo a modello la pala lanfranchiana, nel disegno n. 257 esposto nel museo dell'Accademia di Belle Arti di Perugia; il foglio reca sul verso una scritta autografa del pittore che ne indica l'esatta collocazione cronologica: «Disegnato da Giacinto Boccanera da un'opera di Gio Lanfranco Parmigiano in Leonessa sua patria, di età 14 anni 1680». Per Giovanni Lanfranco si veda Schleier 2001.

⁴ A tal proposito è utile riportare quanto testimoniato da Baldassarre Orsini; lo storico sottolinea come la scelta del Boccanera di formarsi presso il Brandi piuttosto che alla scuola del Maratti, fosse motivata con la ragione della troppa durata del percorso di alunnato nella bottega di quest'ultimo, diversamente dal Brandi, presso cui invece «credette di far più breve il suo cammino»; Orsini 1802 [1970], p. 34. Per Giacinto Brandi si veda la relativa monografia Serafinelli 2015b.

⁵ In una recente pubblicazione dedicata al Palazzo Donini di Perugia, la figura del pittore viene inquadrata in relazione ad alcuni degli spunti che l'artista trasse dalle opere viste a Perugia dopo il suo trasferimento; solo per citarne due esempi, uno contemporaneo al nostro artista,

lettura degli Stati delle anime della parrocchia di Santa Maria del Verzaro, è stato possibile precisare l'anno in cui il Boccanera si stabilì a Perugia; ciò che è emerso in corrispondenza del 1704 è la presenza di Giacinto Boccanera come abitante di questa parrocchia⁶, in particolare presso il palazzo della nobile famiglia dei Montemelini, in cui probabilmente Giacinto era ospite, o più probabilmente in affitto⁷.

Recentemente il catalogo di Giacinto Boccanera si è arricchito di nuove importanti acquisizioni. Si tratta in particolare di un dipinto raffigurante *San Bevignate* che sovrasta il demonio (fig. 1), assai significativo per la ricostruzione di una fase scarsamente documentata all'interno del percorso artistico del pittore leonessano. La segnalazione mi è giunta da Mirko Santanicchia; il dipinto è attualmente collocato in una sala dell'Arcivescovado di Perugia⁸. Dalla lettura del cartiglio in basso a destra del dipinto si deduce che l'opera fu commissionata per devozione a seguito di una guarigione miracolosa avvenuta nel giorno della festività di san Bevignate, il 14 maggio. Il santo in questione è poco noto, ma il suo culto fu particolarmente diffuso a Perugia: le notizie tramandate risalgono principalmente a Padre Filippo Ferrario e al suo *Catalogus Sanctorum Italiae* (1613) e all'opera *Vite de' Santi e Beati dell'Umbria* (1647), scritta dal Protonotario Apostolico folignate Ludovico Jacobilli, in cui viene descritto come agricoltore e santo eremita, abitante della zona in cui alla metà del Duecento sorse la chiesa a lui intitolata. Il dipinto mostra la monumentale figura del santo in piedi con il volto rivolto verso l'alto, mentre sovrasta la sagoma del demonio, rappresentato a terra nell'atto di coprirsi il volto con le mani, esprimendo in tal modo il senso della sconfitta. Il santo reca dei gigli nella mano sinistra e nella destra il suo tipico attributo, la vanga⁹; in alto compaiono dei cherubini nascosti dietro le nuvole intenti a osservare la scena; infine nella parte bassa della tela, in direzione dell'orizzonte, fa da sfondo un breve scorcio paesistico che si perde nelle profondità del dipinto. Sorprende il fatto che un'opera di tale qualità non sia stata notata da Baldassarre Orsini, sempre molto sensibile nei confronti di tanta produzione di Giacinto Boccanera, tanto più se si considera che si tratta di un'opera firmata¹⁰. Oltre alla firma il pittore indica anche la data,

l'*Annunciazione* dipinta da Francesco Trevisani per la chiesa di San Filippo Neri (1711), e l'altro esempio appartenente al secolo precedente, ovvero le opere licenziate da Pietro da Cortona per la medesima chiesa. Cfr. Fianza 2010, pp. 262-263.

⁶ Archivio Diocesano di Perugia (d'ora in poi ADPg), *Stati delle anime Parrocchia di Santa Maria del Verzaro, 1703-1707* (n. c.).

⁷ L'anno di arrivo del pittore a Perugia viene tradizionalmente fissato al 1705, in ragione del ritrovamento di tale data sul verso del bozzetto con il *San Pellegrino Laziosi*, esposto presso la Galleria Nazionale dell'Umbria (sala 38); cfr. Garibaldi in Di Giampaolo *et al.* 1988, p. 78.

⁸ Il dipinto è menzionato in un articolo recentemente pubblicato da Mirko Santanicchia; cfr. Santanicchia 2016, pp. 9-24.

⁹ Per approfondimenti sull'iconografia del santo, vedi Santanicchia 2016, pp. 9-14.

¹⁰ Nel profilo biografico dedicato dall'Orsini al nostro artista, sono ben chiari sia apprezzamenti che critiche nei confronti del pittore: mentre ne esaltava le eccelse abilità di disegnatore, le buone

presumibilmente l'anno 1707: l'ultima cifra è abrasa, come si può leggere nel cartiglio autografo apposto nell'angolo in basso a destra della tela: «Giacinto Bocca[nera]. Leon[essa]no dipinse 170[...]», ma risulta chiaramente leggibile la data al centro del cartiglio, in numeri romani: «MDCCVII» (fig. 2). Questi due elementi costituiscono fattori di estrema importanza per l'avanzamento delle conoscenze su Giacinto Boccanera: non solo quest'opera reca la firma del pittore (elemento non sempre presente), ma anche la data, colmando in parte il vuoto di anni creatosi tra la cronologia della prima opera fino a ora nota dipinta a Perugia, il *San Pellegrino Laziosi*¹¹ datato 1705 e le successive commissioni per la Cappella Decemvirale di Perugia¹². Dal punto di vista stilistico il dipinto può essere accostato ad almeno due delle opere dipinte per la Cappella, vale a dire le due tele raffiguranti i *Santi Filino e Gratiniano*, dipinto menzionato da Serafino Siepi nel 1822¹³ e da Francesco Santi nel 1950¹⁴ (fig. 3), e *La predica di sant'Antonio ai pesci* (fig. 4), di proprietà della Galleria Nazionale dell'Umbria, ma attualmente custoditi in una sala del Palazzo della Provincia di Perugia; le analogie si riscontrano già nella cifra corsiva e vivace, che ben rende le qualità grafiche e linearistiche dello stile pittorico dell'artista, nonché nella medesima resa della gestualità e del movimento, fino al tipo di inquadratura molto ravvicinata, con i personaggi collocati in prossimità dello spazio dell'osservatore. Un altro confronto che risulta piuttosto agevole è con il dipinto raffigurante *San Pietro d'Alcantara*, conservato nel convento della basilica di Santa Maria degli Angeli¹⁵: lo stesso punto di vista da sotto in su e i forti contrasti tra luci e ombre, di matrice lanfranchiana e tipici della produzione del Boccanera databile entro i primi due decenni del Settecento. Volendosi soffermare sulla trascrizione del cartiglio che compare nell'angolo in basso a destra del *San Bevignate*, è possibile leggerci la seguente iscrizione:

conoscenze anatomiche e le abilità nella resa dei chiaroscuri, riscontrava delle mancanze nella costruzione delle forme, ciò dovuto, a suo dire, agli insegnamenti ricevuti presso la scuola del Brandi, il quale «era già vecchio, ed assai dechinato dal suo bel fare». Cfr. Orsini 1802 [1970], p. 34.

¹¹ Garibaldi in Di Giampaolo *et al.* 1988, p. 78.

¹² Per quanto riguarda le tele dipinte da Giacinto Boccanera per la Cappella del Palazzo dei Priori, si rimanda ad un altro articolo in corso di stesura.

¹³ Il dipinto viene citato da Siepi 1822, assieme ad altri, con i quali costituiva un ciclo unico di quadri raffiguranti i santi patroni della città e le cui cornici e decorazioni furono realizzate da Fortunato Gittarelli; lo storico attribuisce al Boccanera anche un *San Domenico che ravviva una donna estinta*, un *San Tommaso da Villanova*, un *San Francesco Regis in atto di difendere l'onestà di una donna* e un *San Pietro Vincioli*; quest'ultima attribuzione risulta errata, come trascritto in un inedito documento del Registro economico del Palazzo dei Priori, in cui è annotato che nel settembre 1730 furono versati scudi 1,50 per il telaro, e la tela e imprimitura per il nuvo quadro da farsi di S. Pietro Abbate [...] dal S.f Giacomo Mignani Pittore Bolognese; Archivio di Stato di Perugia (d'ora in poi ASPg), *Comune di Perugia*, Palazzo dei Priori, n. 31, p. 64.

¹⁴ Santi 1950, p. 51.

¹⁵ Barroero *et al.* 1980, n. 283; Fototeca Zeri, scheda numero 48398.

Foelix Franciscus anni triente infra bimatum dira Febre per hebdomadam fatigatus omni fere vitae suae et viribus destitutus, alimenta queque resistebat. Quum S.Beveniat, cuius festus D.[ies] cooriebatur, Ope implorata illico mirabiliter magno sudore obiecto convaluit pridie Idus Maii MDCCVII. Giacinto Bocca[nera] Leon.no dipinse 170[...].

che tradotto letteralmente recita:

Felice Francesco nella terza parte dell'anno sotto i due anni, affaticato per una settimana a causa di una violentissima febbre, destituito, nelle forze, di quasi tutta la sua vita, rifiutava anche gli alimenti. Quando, implorato l'intervento di san Bevignate, del quale sorgeva contemporaneamente il giorno festivo, espulso un gran sudore, subito miracolosamente guarì il 14 maggio 1707.

Nel calendario liturgico della Diocesi di Perugia la festa di San Bevignate è fissata proprio al 14 maggio. Il cartiglio riporta la notizia della guarigione miracolosa di Felice Francesco, un bambino di poco meno di due anni (*anni triente infra bimatum*: nella terza parte dell'anno sotto i due anni); la guarigione avvenne per "intercessione" di san Bevignate mentre sorgeva il giorno della sua festa. Si deduce che il bambino miracolato doveva essere nato nel 1705; consultando il Libro dei battesimi della Cattedrale di San Lorenzo (al cui Fonte venivano battezzati tutti i bambini delle parrocchie della città, fatta eccezione per quelli delle parrocchie di San Domenico e di Santa Maria della Misericordia) e conservato presso l'Archivio Capitolare di San Lorenzo, l'unico bambino battezzato nel 1705 con il nome di Felice Francesco è il figlio del Conte Tullio Graziani e della Contessa Anna Montesperelli, abitanti in palazzo Graziani, la cui parrocchia era Santa Maria del Popolo. Felice Francesco Graziani nacque, dunque, il 2 ottobre del 1705¹⁶. A partire dalla sua data di nascita fino al 14 maggio 1707 trascorsero esattamente un anno e sette mesi (e dodici giorni), dunque il bambino si trovava a vivere la terza parte del suo secondo anno di vita prima di compiere l'età di due anni il 2 ottobre seguente. Infatti, anche istituzionalmente l'anno veniva suddiviso nei quattro trimestri, per ciascuno dei quali si rinnovavano le elezioni dei Decemviri nel Palazzo dei Priori¹⁷. Come risulta dalla consultazione del Libro dello Stato delle Anime della parrocchia di Santa Maria del Popolo, Felice Francesco Graziani visse celibe, nel Palazzo Graziani, fino alla sua morte avvenuta il 24 agosto 1772¹⁸. Fu tumulato nella sepoltura di famiglia presso la chiesa di San Domenico. La famiglia Graziani si estinse con la morte della contessa Anna, figlia di Francesco Antonio, fratello di

¹⁶ Archivio Capitolare di San Lorenzo di Perugia (d'ora in poi ACSLPg), *Libro dei battesimi "H" 1695-1731*, c. 52v.

¹⁷ Il conte Tullio Graziani, oltre a Felice Francesco che era il terzogenito, ebbe altri quattro figli maschi e quattro figlie femmine, cfr. ASPg, *Comune di Perugia*, Notai di Perugia, Prot. 5262, Testamento n. 44; dei maschi solo il quartogenito Francesco Antonio si sposò ed ebbe una sola erede, la contessa Anna, cfr. ASPg, Errighi Errigo, *Spoglio del Libri Parrocchiali della Cattedrale di San Lorenzo (battesimi 1606-1824, morti 1466-1877)*.

¹⁸ Cfr. ASPg, *Libro dei morti della parrocchia di Santa Maria del Popolo 1628-1819*, c. 92 r.

Felice Francesco miracolato da san Bevignate in tenera età; a questo avvenimento si deve la committenza a Giacinto Boccanera del quadro con l'immagine del santo che calpesta e abbatte il demonio. Si può ipotizzare che il dipinto sia stato commissionato dalla stessa famiglia Graziani; ciò che al momento sappiamo con certezza è che nel 1710 l'eccellentissimo canonico Francesco Giovio¹⁹, *Iure Utroque Doctor*, lettore del ginnasio pubblico, collegiato e avvocato di Perugia²⁰, propose al Capitolo dei canonici della cattedrale di San Lorenzo la consegna del quadro raffigurante san Bevignate, da collocare in un luogo dignitoso all'interno della medesima chiesa cattedrale perché fosse sempre esposto alla pubblica devozione. Il 9 maggio 1710 si riunì dunque il Capitolo per discutere la proposta del canonico Giovio, che fu accolta all'unanimità:

[...] Item volendo il Rev.mo Sig.r Can:co Francesco Giovio consegnare a questo Rev.mo Capitolo, e Chiesa Cattedrale di San Lorenzo di Perugia un Quadro con sua Cornice dorata ove è dipinta l'Imagine di S. Bevignate a somiglianza dell'Imagine antichissima di esso Santo dall'Egregio Pittore Sig.r Giacinto Boccanera [...]. Si propone se piaccia la detta Donazione accettare, e dar facoltà a due dei SS. Canonici d'intervenire a nome di tutto il Rev.mo Capitolo alla Consegna e accettazione di detto Quadro, e promettere a nome, come sopra, che quello sarà Benedetto, et esposto alla venerazione de fedeli in luogo decente, dove sarà sempre ritenuto vicino all'Altare di S. Stefano, ove riposa parte del Corpo di S. Bevignate, o dentro la Chiesa, o nella Cappella di S. Onofrio, ove più stimerà decente il medesimo Rev. mo Capitolo, purché sia in luogo sempre esposto alla Venerazione, e devozione de fedeli [...]. Sentita detta Proposizione, havuto lungo, e maturato discorso sopra le cose sopradette, e sentiti li pareri di ciascuno Sig.r Can:co a Viva Voce fu decretato, e risoluto ricevere, et accettare il detto Quadro, e data la facoltà alli SS.i Can.ci Annibale della Palla, et Gio: Maria Perotti Sacrestani Maggiori di potere ricevere, et accettare il medesimo Quadro, mediante "publico Instrumento" con le Clausole solite, e consuete; e così non solo, ma in ogni modo. [Tancredi] Canonico Ranieri Arciprete mano propria²¹.

Quindi pochi giorni dopo, il 13 maggio 1710, in casa del canonico Giovio, nel rione di Porta Sant'Angelo e parrocchia di San Donato, il notaio Giovanni Pietro Viti compilò l'istrumento di consegna (*traditio*) del quadro di *San Bevignate* al Capitolo della Cattedrale²². Allegato al testamento del canonico Giovio, redatto il 12 gennaio 1735 e aperto il 3 gennaio 1736, è l'inventario dei beni in suo possesso, in cui sono elencati un discreto numero di quadri realizzati da Giacinto Boccanera, come viene specificato nel documento. Si

¹⁹ Sua consorte fu Leandra Barzi dalla quale ebbe dodici figli, cfr. ASPg, Errighi Errigo, *Spoglio del Libri Parrocchiali della Cattedrale di San Lorenzo (battesimi 1606-1824, morti 1466-1877)*; rimase vedovo nel 1705: cfr. ASPg, Errighi Errigo, *Spoglio del Libri Parrocchiali delle Parrocchie di Porta S. Angelo: Parrocchia di S. Donato*; nel 1707 divenne Canonico della Cattedrale e gli fu assegnato in Coro il nono stallo a mano sinistra in *cornu Epistolae*, cfr. ASPg, *Comune di Perugia*, Notai di Perugia, Prot. 4836, c. 95r.

²⁰ ASPg, *Comune di Perugia*, Notai di Perugia, Prot. 4834, c. 585r., c. 589r.

²¹ ACSLPg, *Registro dei verbali del Capitolo della Cattedrale di San Lorenzo dal 1703 al 1713*, pp. 152-155 (n. c.).

²² ASPg, *Comune di Perugia*, Notai di Perugia, Prot. 4839, cc. 337r. - 338v.

tratta di ben undici dipinti e sei disegni di cui non si conosceva fino a questo momento l'esistenza e si rendono noti per la prima volta in questa sede²³: quattro quadretti entro cornici intagliate e dorate, raffiguranti i *Dottori della Chiesa* e in origine collocati nella cappella (o "chiesola") di famiglia; un *Ecce Homo* «al naturale» nell'altare; un quadretto senza cornice rappresentante il *Padre Eterno* e situato sopra l'altare medesimo; all'interno di due camere risultavano invece presenti due quadretti di cui uno raffigurante la *Visitazione della Vergine Maria*, l'altro la *Natività di san Giovanni Battista*; ancora due quadretti rappresentanti la *Decollazione di Oloferne* e la *Decapitazione di san Giovanni Battista*. Le cornici di questi ultimi quattro dipinti sono descritte come «nere profilate d'oro». L'elenco prosegue con sei disegni «tondini» con cornici nere filettate d'oro, anch'essi del Boccanera, di cui però non sono specificati i soggetti; in un'altra stanza risultava infine collocato un *Ritratto del canonico Clemente Giovio*, fratello di Francesco, con sua cornice nera profilata «gialletta».

Il canonico Francesco Giovio era nato il 4 ottobre 1660; fu tumolato in cattedrale nella sepoltura di famiglia davanti l'altare della Pietà, un tempo esistente tra la colonna della cappella del Santissimo Anello e la colonna «dell'Acqua Santa»²⁴.

Un altro dipinto fino a ora mai pubblicato è anch'esso collocato presso il Palazzo Vescovile di Perugia, nel grande salone che precede l'anticamera dell'ufficio del Vescovo in cui si trova il *San Bevignate*; si tratta di una *Crocifissione* (figg. 5-6) dalle dimensioni piuttosto considerevoli, evidentemente una pala d'altare. I personaggi raffigurati sono, oltre alle tre Marie disposte ai lati e ai piedi della croce, san Giovanni Evangelista sulla sinistra e altre figure, assieme a due angioletti in volo ai lati della figura di Cristo. Una sintetica didascalia posta accanto alla tela ne dà la paternità a Giacinto Boccanera e la provenienza dalla chiesa di Montebuono (Perugia). Sulla tela, dall'impostazione tardo barocca, la data e la firma non sono visibili; allo stato attuale delle conoscenze, non risulta nota la fonte di tale attribuzione, la quale per il momento può poggiare solo su alcune evidenze stilistiche, che tuttavia non risultano pienamente convincenti, se non in alcune circoscritte somiglianze nei tipi dei volti: nella fattispecie, si scorgono affinità con una delle facce del gonfalone bifronte, quella raffigurante *San Sebastiano curato dalla vedova Irene*, conservato nel Museo Diocesano di Città della Pieve, firmato e datato 1689²⁵, una delle prime opere, tra quelle note, realizzate dall'artista prima del trasferimento a Perugia (fig. 7). Nella *Crocifissione*, oltre ai tipi dei volti raffigurati, anche le espressioni

²³ Ulteriori ricerche potrebbero inoltre far luce sull'attuale ubicazione dei dipinti, prima di dichiararli definitivamente dispersi o distrutti.

²⁴ ASPg, Errighi Errigo, *Spoglio del Libri Parrocchiali della Cattedrale di San Lorenzo (battesimi 1606-1824, morti 1466-1877)*, c. 97r., c. 35v.

²⁵ Presso il Museo civico di Bettona si conserva il bozzetto relativo al *San Sebastiano curato dalla vedova Irene*; cfr. Barroero *et al.* 1980, n. 313; Fototeca Zeri, scheda numero 49205.

e la gestualità dei corpi sono riconducibili a una cifra espressiva analoga a quella del gonfalone, tuttavia il coinvolgimento emotivo degli astanti e l'enfasi drammatica risultano in parte stemperati in favore di una certa pacatezza e di un controllo delle emozioni, nonostante l'evidente partecipazione al *pathos* dell'evento rappresentato. Un aspetto che subito attira l'attenzione è la vivezza della gamma cromatica: dal rosso acceso del mantello di san Giovanni Evangelista, all'azzurro della veste della Vergine Maria e del cielo sullo sfondo, cromatismo che non si riscontra nella produzione pittorica degli anni maturi; è quindi ipotizzabile che la cronologia della *Crocifissione* di Montebuono sia riferibile al primo periodo trascorso dal pittore a Perugia, probabilmente entro il primo decennio del Settecento, dato che negli anni seguenti, come notava lo stesso Orsini nel profilo biografico dedicato al Boccanera²⁶, il "colorito" dei primi anni non verrà più recuperato.

Giacinto Boccanera, attraverso l'apporto delle fonti critiche, di un inedito apparato documentario e della scoperta di una nuova opera, assume in questa sede una fisionomia meglio definita. Emerge l'immagine di un artista di provincia al servizio della committenza locale, che tuttavia non rinunciò a sviluppare il proprio linguaggio o lessico. Probabilmente tale committenza non sempre stimolava il pittore ad aggiornarsi sull'evolversi dell'arte coeva, nonostante ciò non mancano i casi in cui il pittore leonessano riesce a dimostrare la sua peculiare sensibilità e il suo estro fantasioso e creativo, mi riferisco soprattutto ai tanti disegni conservati presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, nei quali emergono con maggiore libertà i caratteri peculiari dell'artista²⁷.

²⁶ «Il colorito del Boccanera sul principio ch'è venne a Perugia fu di gran lunga migliore di quello che facesse negli anni di seguito. [...] Egli avvenne a questo buon'uomo quanto succedette al Guercino, che s'innamorò di contraffare Guido Reni, onde imbrogliandosi nel vago non ripescò giammai più il primo buon fare, di tingere robusto e maschio». Cfr. Orsini 1802 [1970], p. 35.

Riferimenti bibliografici / References

- Barroero L., Casale V, Falcidia G., Pansecchi F., Toscano B. (1980), *Pittura del Seicento e del Settecento. Ricerche in Umbria 2*, Treviso: Canova.
- Casale V. (1990), *La pittura del Settecento in Umbria*, in *La pittura in Italia. Il Settecento*, Milano: Electa, vol. I, pp. 351-371.
- Cresti M.V., Mancini F.F., Saporì G. (1977), *Cento disegni per l'Accademia di Belle Arti di Perugia, XVI-XIX secolo*, Roma: De Luca.
- Di Giampaolo M., Bon Valsassina C., Marchetti Lungarotti M. G., a cura di (1988), *Bozzetti, modelli e grisailles dal XVI al XVIII secolo*, catalogo della mostra (Torgiano, Fondazione Lungarotti, 28 ottobre – 20 novembre 1988), Perugia: Electa-Editori umbri associati.
- Fidanza G.B. (2009), *I Perugini*, in *La pittura del Settecento a Gubbio. Storia e documenti*, Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 75-78.
- Fidanza G.B. (2010), *I dipinti murali e la quadreria di Filippo Donini*, in *Il Palazzo Donini di Perugia*, a cura di F.F. Mancini, Perugia: Quattroemme, pp. 262-263.
- Orsini B. (1784), *Guida al forestiere per l'augusta città di Perugia*, Perugia: presso il Costantini.
- Orsini B. (1802) [ed. 1970], *Memorie de' pittori perugini del XVIII secolo, compilate con accuratezza e con verità da Baldassarre Orsini nell'anno 1802*, Perugia: Volumnia editrice.
- Santanichia M. (2016), *San Bevignate di Perugia, storia e iconografia. Lo Statuto degli Ortolani alla Biblioteca Vaticana e gli anni di Gian Galeazzo Visconti*, «Studi di Storia dell'arte», n. 27, pp. 9-24.
- Santi F. (1950), *Perugia. Guida storico-artistica*, Perugia: Grafica.
- Schleier E., a cura di (2002), *Giovanni Lanfranco. Un pittore barocco tra Parma, Roma e Napoli*, catalogo della mostra (Parma, settembre-dicembre 2001; Napoli, dicembre 2001-febbraio 2002; Roma, marzo-giugno 2002), Milano: Electa.
- Serafinelli G. (2015a), *La bottega*, in *Giacinto Brandi (1621-1691): catalogo ragionato delle opere*, Torino: Allemandi, vol. I, pp. 139-150.
- Serafinelli G. (2015b), *Giacinto Brandi (1621-1691): catalogo ragionato delle opere*, 2 voll., Torino: Allemandi.
- Siepi S. (1822), *Descrizione topologico-istorica della città di Perugia*, Perugia: dalla tipografia Garbinesi e Santucci.

Appendice / Appendix

Fig. 1. Giacinto Boccanera, *San Bevnate* (Olio su tela), Perugia, Palazzo Vescovile



Fig. 2. Giacinto Boccanera, *San Bevignate*, particolare del cartiglio in basso a destra



Fig. 3. Giacinto Boccanera, *Santi Filino e Gratiliano*, (Olio su tela, 156 × 104), Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria (in deposito presso il Palazzo della Provincia di Perugia)



Fig. 4. Giacinto Boccanera, *Predica di sant'Antonio ai pesci* (Olio su Tela 156 × 104), Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria, in deposito presso il Palazzo della Provincia di Perugia



Fig. 5. Giacinto Boccanera, *Crocifissione* (Olio su tela, 184 × 120), Perugia, Palazzo Vescovile



Fig. 6. Giacinto Boccanera, *Crocifissione* (particolare)



Fig. 7. Gonfalone bifronte, *san Sebastiano curato dalla vedova Irene* (succhi d'erba e tempera su tela, 187 × 143), Città della Pieve, Museo Diocesano

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scullo, Università di Bologna

Texts by

Maria Bassi, Rosa Boano, Elisa Campanella, Giuseppe Capriotti,

Francesca Casamassima, Emanuela Conti, Maria Concetta Di Natale,

Andrea Emiliani, Fabio Forlani, Maria Carmela Grano, Erika Grasso,

David Franz Hobelleitner, Ines Ivić, Iliana Kandzha, Aleksandra Lukaszewicz Alcaraz,

Daniele Manacorda, Chiara Mannoni, Gianluigi Mangiapane, Marco Muresu,

Paola Novara, Massimo Papetti, Tonino Pencarelli, Marco Tittarelli,

Irene Tomassini, Dorotya Uhrin

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

